

# la Sentinella

del Canavese

## Rsa, vaccinato il 99 per cento degli ospiti E ora i parenti li potranno accarezzare

Strutture e Asl al lavoro per recepire le indicazioni del ministro: certificato verde, tamponi rapidi e patto di condivisione

Rita Cola / IVREA

Il 99% degli ospiti delle Rsa è vaccinato, così come il 95% degli operatori che, nelle 97 strutture afferenti all'Asl/To4, ci lavorano. L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza dell'8 maggio scorso per la riapertura alle visite nelle Rsa con possibilità di contatto con i propri cari avvia una nuova fase e in questi giorni Asl e strutture analizzano come recepire le varie norme.

Nelle Rsa il virus è quasi sparito. Attualmente ci sono 51

**I positivi ad oggi sono lo 0,5% (51 persone) distribuiti in 18 realtà su 97**

ospiti positivi (pari allo 0,5%) distribuiti in 18 strutture su 97. Si tratta di ospiti long Covid, senza sintomi ormai da tempo, ma con tracce di virus evidenziate solo dal tampone molecolare. «Tra i cambiamenti - spiega Giuseppe Gulino, epidemiologo, responsabile area territoriale Covid-19 in Asl/To4 - c'è quello che consente alle persone con il certificato che attesta la conclusione del percorso vaccinale di accedere alle strutture per incontrare i propri cari. È chiaro che, però, al momento, sono ancora poche le persone in possesso di questo certificato». C'è poi la possibilità di avere un attestato di avvenuta guarigione, in caso si sia stati positivi e c'è la possibilità di accedere



Vaccino anti-Covid

presentando l'esito di un tampone rapido eseguito entro le 48 ore precedenti. Il 7 maggio scorso, il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi hanno annunciato la consegna gratuita alle Rsa dei tamponi rapidi che permetteranno di agevolare gli incontri tra gli ospiti ed i loro parenti. Alle strutture, naturalmente, l'onere di eseguire i test. E proprio su questo le strutture stanno ragionando su come attrezzarsi. Altra novità per l'acces-

so è quella che riguarda il patto di condivisione del rischio: da un lato, le Rsa mettono nero su bianco la situazione epidemiologica della struttura e esplicitano tutte le azioni per il contenimento e la diffusione del contagio mentre il visitatore dichiara di non essere positivo. «Viene anche eliminato l'isolamento per i nuovi ingressi con tampone negativo - aggiunge Gulino - nelle strutture con una percentuale di vaccinati del 95% e senza casi. Resta un isolamento, ma di 11

giorni, nei casi in cui nel nucleo Covid della Rsa ci sia un positivo o la percentuale dei vaccinati nella struttura sia inferiore al 95% o ancora il nuovo ospite non sia vaccinato».

È evidente che il patto di condivisione del rischio o il certificato verde non eliminano la prudenza e il distanziamento. Le visite restano programmate e non oltre due persone alla volta e, in caso di ospite costretto a letto, il parente in visita deve comunque indossare i dispositivi di protezione indivi-

duale. Ogni struttura potrà quindi organizzare spazi di incontro anche all'aperto, considerato che si va verso la bella stagione. Nelle ultime settimane, in alcune Rsa sono ricominciate le attività di animazione e l'utilizzo della sala comune. «La risposta al bisogno affettivo degli ospiti nei confronti dei loro cari - sottolinea Gulino - è importantissima. Con una buona gestione delle visite si può tornare ad accarezzare gli ospiti».

Proprio sul tema delle visite mancate ha fatto discutere, nei giorni scorsi, la segnalazione pubblicata su Facebook da Elena Giacomini sull'impossibilità di abbracciare il papà affetto da demenza senile, ospite all'Anffas di Rivarolo. Il babbo, costretto a restare dietro una parete trasparente, non riesce infatti a comprendere perché la figlia non possa starci fisicamente accanto e quindi soffre, piangendo e disperandosi. Il papà è stato vaccinato, ma l'incontro con la figlia non è lo stesso avvenuto. A sostegno di Giacomini è intervenuto Roberto Bonome, consigliere comunale della Lega che ha lanciato la proposta di installare una parete degli abbracci.

Gian Dario Storace, vicepresidente Anffas, spiega che tutti gli ospiti e tutti gli operatori della Rsa sono stati vaccinati. E che, con la Croce rossa, sarà allestita la stanza degli abbracci dal prossimo fine settimana e ci resterà per un mese. «Purtroppo abbiamo avuto problemi sulle vaccinazioni dei disabili - spiega - Sono amareggia-

to e infinitamente dispiaciuto. Abbiamo ancora quattro positivi, ma siamo arrivati a 12 e nell'ultimo mese, cinque dei nostri ospiti sono deceduti e quattro di loro erano positivi». Che è successo? «L'Asl ha cominciato a vaccinare gli ospiti disabili del centro diurno - spiega - che sono 18. Con loro c'era la possibilità di vaccinare anche i caregiver (36) ma non tutti hanno accettato e quindi, con le dosi avanzate, si è cominciato a vaccinare gli ospiti della comunità alloggio e si è arrivati al 50%. Poi sono arrivati

**Modificate anche le regole degli isolamenti per i nuovi ingressi**

i contagi. E ad oggi abbiamo ancora una parte degli ospiti delle comunità alloggio e del personale da vaccinare».

Tra le strutture che sottolineano di essere aperte dal giugno 2020 c'è il Residence del Frate di Bairo, pronto a mettere a disposizione di ospiti e famiglie per incontri gli oltre 30mila metri quadrati di parco. Alla Rsa Casa Albert di Viverone, invece, gestita da Sereni Orizzonti, in occasione della festa della mamma si è esibito un complesso musicale composto dai figli di una residente: un intermezzo che ha segnato di fatto una prima apertura all'esterno. Al momento, ospiti e i parenti si possono incontrare separati da un'ampia portafinestra della struttura. —